

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1214.

Abate di S. Fruttuoso: Ruffino Fiesco.

Parroco di S. Siro: P. Vassallo.

Anno 1215.

Abate di S. Fruttuoso: Ruffino Fiesco.

Agli 8 di settembre, Ugo Vaccari da Rapallo fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Margherita, alla quale lascia soldi 20 per un calice e per un letto.¹

Anno 1220.

Non oltre quest'anno durò l'accordo tra i Fieschi di Rapallo e quei di Lavagna, e l'unione delle podesterie, di cui s'è parlato sotto il 1200; perché i conti di Lavagna, mal comportando la propria dipendenza dal podestà di Rapallo, staccarono da questo Lavagna e Chiavari, lasciando insieme Rapallo e Cicagna. Questa circoscrizione è poi quella che ci accompagnerà lungo tratto nei secoli seguenti. Il Podestà di Rapallo «amministrava la giustizia civile e, delegato dal Podestà di Genova, anche quella criminale»;² e ormai, per gli uomini di Pescino, egli rappresenta l'autorità costituita.

Anno 1221.

Che la parrocchia di S. Margherita fosse il centro di tutta la vita nella valle di Pescino, già si è visto in diverse occasioni. Due fatti, per sé privi d'importanza, occorsi in quest'anno, confermano la cosa. Ai 25 aprile Lorenzo de Bucero, alla presenza di Bartolomeo Giudice, di Gandolfo Sudacà e di Vivaldo Marcone, vende a Guglielmo Vulpeto per soldi 16 una terra; e il contratto si stipula *in claustro* della chiesa di S. Margherita³. Lo stesso giorno i coniugi Benenca e Bonvassallo de Molino ricevono da Giovanni Gamondo soldi 25 di genovini per un barile d'olio vendutogli, e l'atto di ricevuta si fa sotto gli olivi della chiesa medesima.⁴

Anno 1222.

Abate di S. Fruttuoso: Alberto.

Mentre il nostro quartiere aumentava, di giorno in giorno, il numero dei suoi abitanti e le sue ricchezze, si andava sempre più affievolendo l'autorità del monastero di S. Fruttuoso. Da ogni parte l'assalivano nemici avidi delle sue spoglie: l'arciprete di Rapallo, i chierici di quella Pieve, i parrochiani di S. Giacomo di Corte erano tra essi. Per far fronte a loro, in quest'anno, l'abate coi suoi monaci Ingone, Vassallo, Viviano, Botario, costituiscono, il 3 marzo, procuratore Bernardo Pavese, col mandato di presentarsi al Pontefice Onorio III e impetrar lettere di protezione nella causa che avevano contro quelli.⁵

Anno 1223.

Il giorno 7 di ottobre si fonda un canonicato nella chiesa di S. Margherita.⁶

Anno 1225.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

L'atto di nomina di prete Armando è del 3 settembre, e in esso gli è anche data la carica di *sindicus et procurator ecclesiae Sancti Siro de Piscino, sitac in plebatu Rapalli*.⁷

¹ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 190.

² Ferretto: «Il Mare» n. 78.

³ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 190.

⁴ Iid. ib.

⁵ Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 30.

⁶ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 132.

⁷ Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 34. nota 1.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1226.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Il 22 Gennaio il parroco di S. Margherita nomina Guglielmo Rosso, figlio di Montanaro, *in fratrem et socium et clericum dictæ ecclesiæ*.

Avendo poi una vertenza col canonico Cancellario, entrambi di comune accordo nominarono arbitri Ugo, canonico Magiscola di Genova e Nicolosio abate di S. Fruttuoso, i quali sentenziarono che prete Benvenuto dovesse pagare al canonico Cancellario lire 5 genovesi, *nomine vestium et beneficium pro canonicatu dictæ ecclesiæ*.⁸

Anno 1229.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Siamo arrivati, col nostro viaggio, ad una pietra miliare. Fermiamoci un momento. Vi è, qui, una stazione di primaria importanza, la quale marca il confine tra i due terreni di natura affatto diversa, su cui corre la via. Essa inoltre, come quella che è in posizione eminente, ci dà agio a gettare un'occhiata, da una parte, sul cammino compiuto; dall'altra, su un buon tratto di quello che ci resta da compiere.

Caduto il reggimento feudale, abbiamo visto i territori tra Zoagli e Portofino, unirsi a costituire un comune; e questo vivere di vita propria e autonoma, tra il comune di Genova, con cui non aveva ancora altra relazione che di buon vicinato, e i debellati feudatarii, contro i quali doveva tuttavia stare sulle difese. Crescendo poi Genova in potenza, i nostri padri saggiamente avevano pensato di far causa comune con essa: né meno saggiamente avevano i Genovesi mostrato di tener prezioso l'aiuto dei minori fratelli e di volerne rispettata la libertà. S'era stretta così, tra i due comuni, una specie di alleanza. Ma non tardarono i nostri a capire che di questa i vantaggi sarebbero stati per il più forte, i danni, come sempre avviene, per tutti e due. D'altronde la guerra continua tra Pisani e Genovesi, e i mal repressi conati dei feudatarii, rendevano pericolosa la condizione dei nostri. Si venne perciò, con un tacito accordo, al protettorato. Rapallo, Pescino e gli altri quartieri formavano ancora un distretto autonomo, padrone di sé, delle proprie forze, delle proprie finanze; ma i loro uomini erano ascritti alle *compagne* genovesi; e in Genova erano ammessi al governo della cosa pubblica⁹; e, formata la podesteria, da Genova ricevevano il podestà. Ancora un passo mancava; e fu fatto in quest'anno o poco prima. *U pesciu grossu u mangia u picciu*; è proverbio famigliare ai nostri marinari. Anche allora, probabilmente, qualcuno dei nostri antenati lo ripeté all'assemblea di Rapallo nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio; ond'essi, prevenendo il corso fatale della storia, deliberarono di propria spontanea volontà, di darsi definitivamente al comune di Genova. Cessa così ogni ombra di dominio dei Conti Fieschi di Rapallo, un ramo del quale si trapianta nella valle di S. Giacomo di Corte, e vi dura, oscuro ed innocuo, per altri quattro secoli¹⁰; il nostro comune, rinunciando alla propria autonomia, diventa un membro nel corpo della Repubblica, e gli uomini di Pescino saranno d'ora innanzi i sudditi più fedeli fra quanti la Repubblica potrà mai acquistarne. Dal buon vicinato all'alleanza, dall'alleanza al protettorato, da questo alla sudditanza: le prime tappe erano felicemente compiute.

Per la cronaca spicciola diremo che in quest'anno, entra a far parte del clero della parrocchia di Santa Margherita, prete Martino, figlio del fu Giovanni Botino di Lavagna¹¹; e che il rettore di S. Siro, il 15 novembre, cede i diritti che il qm. Guglielmo Drogo lasciò alla detta parrocchia nella

⁸ Rollino e Ferretto. Op. cit. pag. 191.

⁹ Poggi. Op. cit. pag. 66. Cf. Serra: Op. cit. Tom. I. pag. 349 e seg.

¹⁰ I suoi membri furono detti *Fieschi di S. Margherita*; e *In Fieschi* si chiamò, fin presso ai nostri giorni, il luogo di loro residenza, che si trovava poco al disotto della Chiesa, verso il mare.

¹¹ Rollino e Ferretto. Op. cit. pag. 192.

Annali di Santa Margherita Ligure

terra detta del *Chiapparo*, cioè tre mezzarole di vino per celebrazione di messe, e una quantità d'olio per illuminazione della chiesa.¹²

Anno 1230.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Mentre lontano rifulge ancora, con rapidi bagliori intermittenti, l'antico prestigio di S. Fruttuoso, qui, nella vicinanza immediata, la sua decadenza continua; e noi assistiamo, non senza pena, alla travagliata esistenza ch'egli era costretto a menare, difendendosi contro gli assalti dei suoi rivali. Il parroco di S. Margherita, quello di S. Siro, l'arciprete di Rapallo, Opizzone, gli sono attorno, azzannandolo. Marcoaldo, monaco, presenta in aprile, a nome del monastero, i dovuti ricorsi al pontefice Gregorio IX, il quale, a giudicare la causa contro i due primi, delega Enrico, arcidiacono di Tortona, e contro il secondo, Sinibaldo, vescovo di Brugnato.

Enrico intima ai suoi convenuti di recarsi a Tortona, prima della metà di ottobre; altrettanto fa il vescovo di Brugnato con Opizzone, fissando l'udienza pei 16 di ottobre, in Sestri.¹³

Anno 1232.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Divenuti che furono questi paesi parte integrante del dominio genovese, cominciarono a risentirsi, molto più vivamente che per l'addietro, dei torbidi che tenevano agitata la metropoli; e, però che in quest'anno, a cagione delle mene di Federico II contro la repubblica, si era venuti colà a guerra aperta tra i fautori e gli avversari di quello, anche da noi ne seguirono risse con uccisioni di cittadini e distruzioni di beni.

Nel novero dei fautori dell'imperatore, in queste parti, erano i fratelli Ingo, Fulco, Giovanni e Simone Marcone, che abitavano in Rapallo, ma avevano la massa dei loro possedimenti qui a S. Margherita. Ai danni di questi mossero gli uomini della podesteria, mettendone a sacco le terre e le case. Di che, essendo citati a comparire davanti al podestà di Genova, elessero per loro sindaco e procuratore nella causa, Ugo Cavallo. La cosa andò per le lunghe; ché l'elezione è dell'11 di gennaio e solo a' 19 di giugno si ebbe la sentenza; in forza della quale il Cavallo promise, «toccando il Vangelo, di sborsare a Giovanni Marcone lire 67 di genovini e lire 33 per ciascuno degli altri fratelli, come risarcimento».¹⁴

Anche nel clero non si viveva in pace. Aveva Gandolfo, rettore della chiesa di S. Lorenzo della Costa, deferito alla Santa Sede un suo chierico, di nome Stabile, accusandolo di essersi dato alla pirateria. Il pontefice Gregorio IX ne aveva scritto a Nicolò, abate di S. Fruttuoso; onde Stabile, saputa la cosa, fece solenne protesta, addì 26 di giugno, giurando di essere innocente.¹⁵

Anno 1233.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Parroco di Nozarego: P. Paolo.

Il 13 di giugno un Guglielmo De Murtedo toglie in locazione da quel Giovanni Marcone di cui si è parlato l'anno precedente, una terra in S. Margherita, e si obbliga a dargli una palma e tutte le pigne: indizio che già palmizii e pini adornavano la nostra spiaggia.¹⁶

¹² Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 34 nota 1.

¹³ Rollino e Ferretto: *Op. cit.* pag. 29, 192. - Ferretto: *Regesti ecc.* pagg. 33, 34.

¹⁴ Ferretto: «Il Mare», n. 113.

¹⁵ Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 35.

¹⁶ Ferretto: «Monografia dei porti ecc.», pag. 6, nota 2.

Annali di Santa Margherita Ligure

Il 28 settembre Prete Paolo, rettore di Nozarego, eletto prevosto di S. Martino di Briga, diocesi di Ventimiglia, nominò un procuratore per impetrare da Gregorio IX la conferma di detta elezione.¹⁷

Anno 1239.

Parroco di S. Margherita: P. Benvenuto.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Il parroco di S. Margherita era stato eletto canonico della chiesa di S. Michele di Ruta dalla maggiore e più sana parte di quel capitolo; ma un prete Guglielmo, rettore di quella chiesa, *et quidam alii januensis diocesis*, fecero ingiustamente opposizione. Avendo allora il nostro P. Benvenuto fatto ricorso a Roma, Gregorio IX scrisse in proposito ad un canonico di Santa Maria di Castello incaricandolo di chiamare a sé chi di dovere, e, udite le ragioni, pronunziare senz'appello, facendo eseguire la deliberazione¹⁸. Che cosa ne seguisse non sappiamo; ma di prete Benvenuto, da questo momento, perdiamo ogni traccia.

Anno 1240.

Parroco di S. Giacomo: P. Nicolò.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Parroco di Nozarego: P. Ogerio.

La storia ecclesiastica di questi anni rispecchia in certo modo la storia civile. È una sequela di controversie tra preti e secolari, tra preti e preti di parrocchie diverse e anche d'una stessa parrocchia. Sono in lite il rettore della chiesa di S. Martino di Murta e Guglielmo canonico della pieve di Rapallo; tra i quali il pontefice Gregorio IX elegge arbitro l'abate di S. Fruttuoso. Sono parimenti in lite il rettore di Nozarego con prete Giovanni, prevosto della pieve di S. Stefano di Rapallo, e Pietro Scarsella e Bertramo e Manegoldo canonici della medesima, per cagione di un acquedotto di mulino; e anche qui lo stesso pontefice elegge un arbitro nella persona di Pietro canonico di Voltaggio.¹⁹

Ma assai più gravi erano gli avvenimenti che turbavano la vita pubblica. Nella lotta che allora, più che mai, ferveva tra l'imperatore Enrico II e il Papa, Genova parteggiava per quest'ultimo. L'imperatore, per creare ostacoli alla repubblica, mandò in quest'anno il suo vicario Oberto Pallavicino, a suscitare a ribellione i sudditi di quella, e dare il guasto alle sue terre nella riviera di ponente²⁰. Furono momenti di grande pericolo e di grandissima confusione. Ma i bravi pescinesi non vacillarono punto nella loro fedeltà alla metropoli; e, capitanati da Armando parroco di S. Siro, convennero nella chiesa matrice dei Santi Gervasio e Protasio in Rapallo, dove 350 capi di famiglia di tutta la podesteria si trovarono raccolti per eleggere sindaco Bonvassallo Trarenzia, che si dovesse portare a Genova e decidere sul da farsi. La conclusione fu che i nostri uomini marciarono con l'altre milizie della repubblica contro il Pallavicino, il quale fu cacciato in fuga. Tornò poi all'assalto dalla parte della Lunigiana; ma le genti della podesteria, nuovamente raccolte per decreto del podestà Guglielmo de Audo, il 4 dicembre, col solo mettersi in cammino, lo indussero a ritirarsi.²¹

Quest'anno per la prima volta si sente parlare del *Piano*; del famoso *Ciàn* che pei Sammargheritesi è pressoché l'espressione della terraferma. Il 5 di luglio un Nicolò Musso da Rapallo, d'ordine di Filippo, priore della chiesa di S. Maria d'Albaro, delegato dal pontefice Gregorio IX, dà possesso di alcune terre, poste nel territorio di Pescino, nella parrocchia di S. Margherita, nel luogo detto *al piano*, a Guglielmo De Gregorio.²²

¹⁷ Ferretto: *Regesti ecc.* pag. 38.

¹⁸ Id. «Lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria»; pag. 353.

¹⁹ Id. *Regesti ecc.* pag. 40.

²⁰ Giustiniani: «Annali» An. pres. - Canale: *Nuova Istoria*: Vol. II. pag. 76 seg.

²¹ Ferretto: «Il Mare» n. 113 - Id. *Regesti ecc.* pag. 17, 18. - Giustiniani: «Annali» An. pres.

²² Id. *Regesti ecc.* pag. 40.

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1241.

Parroco di S. Giacomo: P. Nicolò.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

La guerra tra il papa e l'imperatore aveva avuto il suo epilogo ai 13 di maggio, presso l'isola del Giglio, dove l'armata genovese, che portava i grandi prelati di quasi tutta la cristianità al concilio laterano, indetto dal pontefice per dichiarare decaduto Federico II, era stata affrontata dai Pisani, sbaragliata e distrutta, restandone prigionieri tutti i prelati e molti cospicui cittadini. Il fiero colpo non sgomentò la repubblica che, in brevissimo tempo, ebbe allestite centoventi nuove galee. Anche il pontefice volle animosamente contrastare all'avversa fortuna; e, fatto disegno di armare una piccola squadra, ne scrisse all'abate di S. Fruttuoso, invitandolo ad «obbligare i latifondi della sua abazia, tra cui erano compresi i beni siti nella nostra podesteria»²³. Ma, affranto dal dolore per tanti rovesci, e per l'indegna prigionia di tanti prelati, egli morì il 21 agosto, e il suo proposito non ebbe alcun effetto.

Genova, per conto suo, seguì felicemente a guerreggiare contro l'imperatore e i pisani, mentre i denari per ciò le erano forniti in abbondanza da' suoi commerci. Disgraziatamente, tra questi, uno ve n'era non degno di un popolo civile: dico il traffico degli schiavi, a cui potrebbe solo porgere scusa non bella l'essere, allora, praticato da tutte le repubbliche marinare d'Italia²⁴. Ma pare, purtroppo, che in esso, come si vedrà in seguito più volte, i nostri antichi primeggiassero. Per ora notiamo che il 23 luglio, Rainaldo da Paraggi compra una schiava saracena, bruna, per nome Axia.²⁵

Anno 1242.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armando.

Più liete cose ci annunzia la cronaca dell'anno presente. Il 28 di maggio Soliano de Pescino accorda sua figlia Caterina, affinché impari l'arte di tagliare e filare l'oro²⁶. È questa una semplice notizia, di carattere privato; ma quanta storia vi leggiamo dentro! Codesta giovinetta che si stacca dal padre e s'acconcia a servire, pur di imparare l'arte del ricamo, è, per noi, la prima di quella innumerable schiera di pazienti, oscure lavoratrici dei fuselli e del tombolo, che hanno conquistato a S. Margherita il primato nella fabbricazione dei pizzi. Perché la natura si diletta di così fatti contrasti; e, come fa crescere tra le pietre di una fortezza un fragile fiorellino, così, in quel secolo di ferro, fece nascere e fiorire quest'arte delicata d'intessere merletti d'oro, d'argento, di seta. Ai modelli primitivi vennero più tardi ad aggiungersi i modelli dei pizzi di Bruges, importati certamente dai genovesi già nel secolo XIV, per le grandi relazioni che avevano con le Fiandre²⁷; e le industri donne di Pescino se ne avvantaggiarono per creare quei miracoli di vaporosa eleganza, che, fin d'allora, formavano l'ammirazione delle ricche dame.

In questo medesimo anno, era nata questione tra la badessa del monastero benedettino di S. Tommaso in Genova, da cui dipendeva la chiesetta di S. Tommaso a Campo, nella valle di Rapallo, e parecchi uomini di S. Margherita, a proposito di certe terre poste a Corte, nel luogo detto Curia, di proprietà della chiesa, e da questi usurpate. Il pontefice Gregorio IX, a cui la badessa aveva ricorso, delegò a dirimere le vertenze il legato apostolico in Genova, Gregorio da Romania; il quale ai 20 marzo di quest'anno ordinò ai Sammargheritesi di restituire le terre.²⁸

²³ Ferretto: "Il Mare" n. 114.

²⁴ Cibrario: "Operette e frammenti storici" - Firenze, 1856, pag. 447. - Canale: "Nuova Istoria ecc." Vol. II. pag. 448.

²⁵ Ferretto: "Il Mare" n. 170.

²⁶ Id. "Medici, medichesse, maestri di scuola e altri benemeriti di Rapallo nel secolo XV" Spezia 1901, pag. 22.

²⁷ Id. "Medici, medichesse ecc." pag. 22.

²⁸ Id. "Il Mare" n. 121

Annali di Santa Margherita Ligure

A S. Giacomo essendo morto il ministro della chiesa, P. Nicolò, e succedutogli P. Giovanni, questi, addì 14 maggio, dichiarava che il suo predecessore doveva riscuotere ancora soldi 40 di genovini, per le sue vestimenta.²⁹

Anno 1248.

Parroco di S. Margherita: P. Marino.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Spigolature di cronaca ecclesiastica. Il 2 giugno il parroco di S. Margherita elegge due procuratori per riscuotere un legato fatto alla chiesa. Il 21 luglio, Tutadonna, moglie di Giovanni *de capite pagano* di Rapallo, fa il suo testamento: dove dispone per essere seppellita presso la chiesa di S. Margherita, e fa diversi legati.³⁰

Anno 1250.

Abate di S. Fruttuoso: Ruffino Fiesco (2^a volta).

Parroco di S. Margherita: P. Marino.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Anno 1251.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: Armanno.

Era canonico di S. Margherita, in questo tempo, prete Simone, che, il 6 marzo, troviamo a presenziare l'atto per cui prete Lanfranco, prevosto, e i canonici di S. Maria delle Vigne, si costituiscono un procuratore.³¹

Anno 1255.

Abate di S. Fruttuoso: Nicolò.

Parroco di S. Giacomo: P. Giovanni.

Parroco di S. Siro: P. Armanno.

Rubaldo da Rapallo, mugnaio, lascia L. 10 alla chiesa di S. Giacomo, e soldi 20 all'opera del ponte di S. Margherita.³²

²⁹ Id. ap. Mons. A. D. Rossi; Op. cit. p. 448.

³⁰ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 193.

³¹ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 133.

³² id. ib. pag. 193.